

Inaugurazione di Casa Cantoni

Saluto di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato
Museo etnografico della Valle di Muggio e centro informativo
sabato 7 giugno 2003

Gentili signore egregi signori,
Consiglio direttivo del Museo etnografico della Valle di Muggio,
autorità locali,

E' per me un grande piacere partecipare, quale Presidente del Governo e Direttore del Dipartimento del territorio, all'inaugurazione di Casa Cantoni, sede di un museo che ha scelto, come sua filosofia, proprio il principio di operare nel territorio.

Sulla strada in viaggio verso Cabbio, sono rimasto sorpreso da come, dopo aver attraversato la zona urbanizzata del Mendrisiotto e superato il ponte di Castel S. Pietro, ci si immerga repentinamente in un paesaggio dai tratti assai pregevoli. A pochi chilometri da una zona densamente abitata, infatti, ci si trova calati in un paesaggio dai tratti rurali, con piccoli villaggi e ripidi pendii spesso terrazzati, il tutto reso ancor più vivace dai colori e dalla luce particolare.

Questa sensazione di trovarsi in un ambiente tra pianura e montagna viene ben illustrata da Piero Bianconi in "Crocì e rascàne", quando dice:

"e fu lieta sorpresa scoprire una valle che riesce così bene a mantenere il carattere del Mendrisiotto, una Valle in tutto intonata a quel paese felice: da parere come un divertimento laterale, il risultato d'una improvvisa voglia di giuocare alla montagna - saltata in testa alla pianura, un giorno di buon umore: un grillo da ragazzo fantastico, insomma, un capriccio sfogato, e sfogato bene."

Bianconi evidenzia poeticamente questo aspetto particolare della Valle di Muggio, una regione prealpina dove mancano le cime rocciose alte e austere delle vallate superiori del Ticino. Qui il carattere dell'ambiente è più dolce, i pendii sono ripidi, ma i dossi arrotondati conferiscono al paesaggio un aspetto collinare. Un angolo del Ticino meridionale, un angolo di Mendrisiotto poco conosciuto, ma con un valore paesaggistico che merita di essere conservato e valorizzato.

E' proprio in quest'ottica che i responsabili del Museo, coscienti della peculiarità dei luoghi, hanno operato una scelta estremamente pertinente, quella - appunto - di mettere in risalto i valori del paesaggio che l'uomo ha faticosamente costruito nei secoli passati. Villaggi, alpeggi, vie di comunicazione, edifici con funzioni

specifiche, testimoniano un uso parsimonioso delle scarse risorse locali. Il museo, nel corso di un ventennio, ha operato avendo cura di recensire e documentare le testimonianze etnografiche disseminate nella regione. Ha così acquistato, restaurato e rimesso in attività il mulino di Bruzella, ha realizzato una serie di interventi di recupero di edifici rurali grazie a progetti sostenuti, oltre che dal Cantone Ticino, anche dal Fondo svizzero per il paesaggio e - in collaborazione con la Regione Valle di Muggio - ha ideato una serie di percorsi tematici nel territorio.

Il Museo etnografico della Valle di Muggio è stato precursore di un modo originale di immaginare l'attività museale. Sin dalla sua nascita, infatti, ha cercato di abbinare museo e territorio. Ricordo con piacere quando, due anni or sono, consegnai personalmente ai curatori del museo Paolo Crivelli e Silvia Ghirlanda, un riconoscimento proposto dal Fondo svizzero per il paesaggio proprio per la loro attività pionieristica in questo campo. Il museo ha fatto una scelta coraggiosa alla ricerca di un modo di porsi diverso, con un suo particolare referente: il territorio.

La scelta di operare nel territorio comporta indubbiamente anche un grosso impegno di lavoro, e il fatto che il museo inauguri la sua sede dopo più di vent'anni di esistenza non è casuale. Anche questo è frutto di una scelta. Si è voluto dapprima agire con interventi concreti e, solo in un secondo tempo, si è pensato alla sede. E Casa Cantoni ha un valore aggiunto: non è un semplice edificio, ma rappresenta un punto di interesse nel percorso territoriale. L'idea proposta dal museo vede Casa Cantoni come l'epicentro di un cammino di conoscenza che irradia verso la regione. Sebbene Casa Cantoni sia un edificio storico senz'altro rappresentativo, il suo scopo principale è quello di essere un centro informativo, dove il visitatore raccoglie le indicazioni necessarie per poi recarsi nel museo reale, quello sul territorio. La visita alle esposizioni di Casa Cantoni stimola indubbiamente a uscire. Infatti, con un effetto a sorpresa, è riuscita la trovata di invitare il visitatore ad affacciarsi alla finestra all'ultimo piano. E' da lì che si parte. Il museo non è dentro Casa Cantoni, ma è fuori.

Benché si tratti di un museo locale, la sua impostazione viene apprezzata anche dagli enti esterni al Cantone. L'interesse e il sostegno al progetto provengono in particolare dal Fondo svizzero per il paesaggio, dalla Fondazione per la tutela del paesaggio e dal Cantone di Zurigo. Anche il premio Moebius per i migliori prodotti multimediali di qualità, attribuito recentemente al CD ROM curato dal museo, dimostra la validità delle scelte operate.

Lo stimolo a percorrere i sentieri tematici, a visitare gli oggetti etnografici presenti in Valle e le attività promosse, hanno senza dubbio una ricaduta positiva sul turismo locale. Con le sue proposte, il Museo promuove un turismo dolce e rispettoso dell'ambiente, un turismo che ritempra, un turismo di studio. In una

regione periferica si tratta di un indotto economico, benché modesto, non trascurabile.

Da parte mia mi congratulo vivamente per il lavoro svolto dal museo a favore del nostro territorio. Il museo ha saputo restituire valore e dignità alle tracce, ancora ben visibili, lasciate dall'uomo e conservate nel paesaggio. Esso svolge un'importante funzione educativa volta ad accrescere la sensibilità nei confronti del patrimonio territoriale e a sviluppare un senso critico sull'uso delle risorse in modo da indurre scelte appropriate. Quello di contribuire a prendere coscienza della nostra terra è un obiettivo lodevole. Il territorio è la casa dell'uomo, è il supporto nel quale viviamo quotidianamente, per cui occorre averne la massima cura.

Per concludere, riprendo e ripropongo il messaggio lanciato dal museo che si trova impresso sulle nuove magliette pubblicitarie "il paesaggio è da scoprire, da contemplare e da godere".